



Rassegna Stampa

del 07-04-2026

Rassegna Stampa

07-04-2026

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

AFFARI E FINANZA	07/04/2026	6	Conti pubblici sotto pressione = Tra accise e incentivi la crisi dell'energia minaccia il deficit <i>Valentina Conte</i>	3
------------------	------------	---	---	---

CONFINDUSTRIA SICILIA

CORRIERE DELLA SERA	07/04/2026	10	Intervista a Salvatore Carollo - «Benzina, gli Usa ci fanno la guerra commerciale» <i>F Ch</i>	7
REPUBBLICA PALERMO	07/04/2026	44	Lavoro, la mappa della crisi allarme da industria e turismo = Dai metalmeccanici ai centralinisti mappa delle crisi aperte <i>Gioacchino Amato</i>	8
SICILIA SIRACUSA	07/04/2026	48	«Il Comune decida sulla rottamazione dei tributi» <i>Agnese Siliato</i>	11

ECONOMIA

REPUBBLICA	07/04/2026	27	L'Inps sbaglia ancora i calcoli in arrivo arretrati e interessi <i>Redazione</i>	12
SOLE 24 ORE	07/04/2026	2	Legge Pmi, scattano i nuovi obblighi informativi sullo smart working = Legge Pmi, al via staffetta tra pensionati e giovani lavoratori <i>Carmine Fotina</i>	13
STAMPA	07/04/2026	8	Aeroporti senza carburante Lega e Federpetroli d'accordo "Usiamo greggio e gas russo" <i>Luca Monticelli</i>	17

PROVINCE SICILIANE

GAZZETTA DEL SUD MESSINA	07/04/2026	16	Il Ponte sullo Stretto e quel "salto culturale" <i>Redazione</i>	19
L'ECONOMIA	07/04/2026	21	L'energia in volata si prende la top 10 con Eni, Enel e A2a <i>Andrea Barchiesi</i>	20
REPUBBLICA PALERMO	07/04/2026	44	L'Isola si svuota persi in un anno dodicimila residenti = L'Isola che si svuota nell'ultimo anno persi 12 mila abitanti <i>Eugenia Nicolosi</i>	21
SICILIA SIRACUSA	07/04/2026	47	Archeoparco, nuovo polmone verde pronto nel 2027 <i>Massimiliano Torneo</i>	23

SICILIA CRONACA

GIORNALE DI SICILIA	07/04/2026	4	In salita di nuovo i prezzi del petrolio = Continua il rialzo del petrolio Aumentano benzina e diesel <i>Andrea D'ortenzio</i>	24
GIORNALE DI SICILIA	07/04/2026	4	Aumentano le incognite sulle partenze in estate <i>Redazione</i>	26
SICILIA CATANIA	07/04/2026	4	Nuovi rincari del petrolio timori globali sull'escalation <i>Andrea D'ortenzio</i>	27
SICILIA CATANIA	07/04/2026	4	Spuntano altri aeroporti senza scorte di carburante Incognita sui viaggi estivi <i>Andrea D'ortenzio</i>	28

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	07/04/2026	6	In Sicilia la tempesta perfetta «A Pasqua -10% di presenze» =	30
-----------------	------------	---	---	----

Rassegna Stampa

07-04-2026

			Turismo, a Pasqua tempesta perfetta «Nell` Isola c`è già -10% di presenze» <i>Gioacchino Schicchi</i>	
SOLE 24 ORE	07/04/2026	16	Sicilia, 200 milioni a sostegno di lavoro stabile e innovazione <i>Nino Amadore</i>	33


CAMERE DI COMMERCIO

SICILIA SIRACUSA	07/04/2026	46	«Vendita delle quote Sac vanificato il sacrificio di imprenditori aretusei» <i>F. N</i>	35
------------------	------------	----	--	----

EDITORIALI E COMMENTI

AFFARI E FINANZA	07/04/2026	14	Italia vaso di coccio tra guerra e inflazione = La sorte del Pil appesa a guerra e inflazione <i>Walter Galbiati</i>	36
L'ECONOMIA	07/04/2026	2	REDDITI E CONSUMI UN PAESE AL BIVIO = Redditi sotto la media ma case, bonus, lotto tra statistiche e realtà senza strappi <i>Ferruccio De Bortoli</i>	38
SOLE 24 ORE	07/04/2026	10	Meloni alle Camere, prova anche per le opposizioni <i>Lina Palmerini</i>	41

**CONTI PUBBLICI
SOTTO PRESSIONE**

La crisi energetica pesa sul deficit
Il Tesoro voleva crearsi un cuscinetto dagli incentivi alle imprese, poi lo stop
Resta il fronte della procedura Ue
Conte  pag. 6-7

Tra accise e incentivi la crisi dell'energia minaccia il deficit

Il governo cercava un tesoretto riducendo i fondi per Transizione 5.0 e aprendo un fronte con le imprese. Poi la marcia indietro, ma resta lo scoglio del 3% con l'Ue

Valentina Conte

Cinque giorni per sfiorare la rottura con le imprese e poi ricucirla in extremis. Tanto è durata la "quasi crisi" tra il governo Meloni e il mondo produttivo, aperta venerdì 27 marzo nel Consiglio dei ministri con il taglio di due terzi agli incentivi di Transizione 5.0. E chiusa il primo aprile al Mimit con una retromarcia totale: fondo ripristinato, 200 milioni in più, tavolo pacificato. In mezzo, però, resta la verità che pesa più dell'incidente: i conti pubblici ballano sul filo di un deficit sopra il 3%, e con una coperta così corta il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha provato a salvare il salvabile, scaricando il costo della stretta proprio sulle imprese.

Il governo aveva promesso a novembre di tenere dentro le aziende rimaste in coda sul bonus 5.0.

La legge di bilancio aveva stanziato 1,3 miliardi. Le richieste sono poi salite a circa 1,65 miliardi. Ma nel decreto fiscale approvato venerdì 27 marzo il fondo viene ridotto a 537 milioni: nei fatti, un taglio del 65%, con il riconoscimento del 35% del credito atteso per oltre 7mila imprese. Una sforbiciata brutale, tanto più indigesta perché retroattiva: colpisce investimenti in efficienza energetica già avviati o programmati sulla base di impegni presi dal governo.

L'esito è scontato. Reagiscono d'impeto i vertici confindustriali.

Il presidente Emanuele Orsini parla di «esodati 5.0», il vicepresidente Marco Nocivelli denuncia una lesione del legittimo affidamento, i territori confindustriali evocano ricorsi e rottura del patto di fiducia. Ma a muoversi non è soltanto

Confindustria. Protestano Confapi, Confartigianato, Cna, Legacoop. Confcommercio parla di imprese «spiazzate e in allarme», Confesercenti segnala il rischio su investimenti diffusi, soprattutto nel turismo e nelle reti del commercio. Per qualche giorno il governo si ritrova contro quasi tutto il fronte produttivo.

Il taglio, però, non nasce nel vuoto. Dietro c'è un problema di finanza pubblica che in quelle ore torna a mordere. Il deficit del 2025, stimato da Istat al 3,1% del Pil, è ancora in attesa della validazione finale di Eurostat. Il governo spera in un ricalcolo utile all'arrotonda-



Peso: 1-1%, 6-86%, 7-48%

mento al 3%, abbastanza da uscire dalla procedura per disavanzo eccessivo. Ma nessuno, a Palazzo Chigi e al Tesoro, può più contarci davvero. E intanto peggiorano anche le prospettive per il 2026: il 2,8% indicato nelle stime precedenti appare sempre meno realistico, mentre prende corpo l'idea che il deficit resterà stabilmente sopra il 3% anche quest'anno, complice il rallentamento del Pil, la crisi mediorientale e il ritorno dell'inflazione energetica.

Non è un caso che il nuovo Documento di finanza pubblica sia atteso solo dopo le comunicazioni finali di Istat a Eurostat del 20 aprile e, con ogni probabilità, con un impianto quasi solo tendenziale. In questo quadro il Tesoro ragiona come se margini non ce ne fossero più. Se il deficit resta davvero sopra il 3%, saltano spazi preziosi: meno flessibilità per la manovra, meno agibilità per nuovi aiuti contro il caro energia, meno spazio per intervenire senza aprire un altro fronte con Bruxelles.

Ecco spiegati i "cinque giorni" dello strappo con le imprese. Giorgetti sceglie di "prelevare" 763 milioni dal fondo 5.0 per costruirsi un margine per l'emergenza. «Bisogna decidere chi aiutare», prova a spiegare mentre la protesta degli industriali monta. Sa che deve rifinanziare il decreto accise, come poi avviene il 3 aprile. Per le aziende, però, quel ragionamento

non regge. Perché Transizione 5.0 non viene percepita come un incentivo futuro sacrificabile, ma come un rimborso dovuto su spese fatte. Da qui la durezza della rivolta. Viale dell'Astronomia legge la stretta come una rottura unilaterale del patto. Non è solo un contenzioso tecnico sul credito d'imposta: è un conflitto politico sul rapporto di affidabilità tra esecutivo e sistema produttivo. E così mentre al Mimit si prepara il tavolo con le categorie, l'esecutivo cerca una via d'uscita. Si ragiona su congelamento della norma, sterilizzazione del prelievo, coperture alternative. L'obiettivo diventa evitare uno strappo vero con le imprese senza rinunciare del tutto alla linea del rigore.

Il primo aprile, al tavolo convocato dal ministro delle imprese Adolfo Urso a Palazzo Piacentini, la mediazione è già sostanzialmente chiusa. L'ha chiusa Orsini che arriva in anticipo di un'ora, si impunta a lungo con Urso e con il ministro del Pnrr Tommaso Foti. Il grande assente è Giorgetti. Il titolare dell'Economia non si presenta. Manda il viceministro Maurizio Leo, che poco dopo annuncia al tavolo con le undici associazioni d'impresa il ripristino dell'intero fondo da 1,3 miliardi e l'aggiunta di altri 200 milioni. In tutto, un miliardo e mezzo. Non 1,65 miliardi, cioè l'intera massa delle richieste. Ed è lo stesso Urso a spiegarlo: salire fino a quella soglia avrebbe significato caricare per intero l'one-

re sul 2025, facendo lievitare un deficit già in bilico sopra il 3%. Fermarsi a 1,5 miliardi consente invece di contenere l'impatto sui conti e di spostare il peso sul 2026. Anche il compromesso finale, dunque, porta il segno della stessa fragilità da cui era nato lo scontro.

La topa regge, ma non cancella il giudizio delle imprese. Orsini prende atto della correzione e la accoglie positivamente: «Non si arriva al 100% dei fondi, ma ci avviciniamo». Poi distribuisce i meriti: apprezzamento per il tavolo e «anche per il ministro Urso per la difesa dell'industria». Una frase che vale quasi più dei numeri. Perché nelle stesse ore in cui il ministro delle Imprese viene dato nei retroscena di Palazzo come indebolito e sostituibile, il mondo produttivo gli riconosce il ruolo di argine alla linea del Tesoro. Il bersaglio implicito, invece, è proprio Giorgetti: assente al tavolo, presente in filigrana come l'uomo che ha tagliato, salvo poi dover cedere.

Si chiude così una crisi lampo che ha messo a nudo la nuova realtà dei rapporti tra governo e imprese, ormai fuori dalla luna di miele. Con i conti in fibrillazione e il deficit sospeso sopra il 3%, ogni emergenza rischia di essere finanziata contro qualcun altro. Stavolta è toccato a Transizione 5.0.



L'OPINIONE

Il Tesoro spera ancora in un ricalcolo utile a un arrotondamento per uscire dalla procedura per disavanzo eccessivo. Un obiettivo ormai lontano



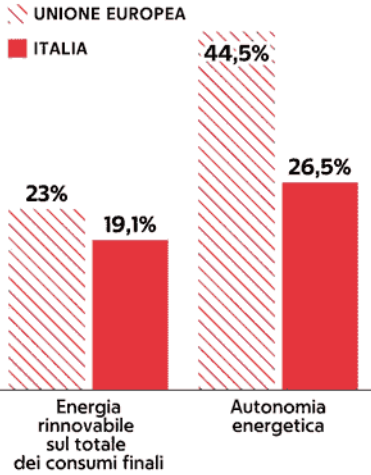
Peso: 1-1%,6-86%,7-48%



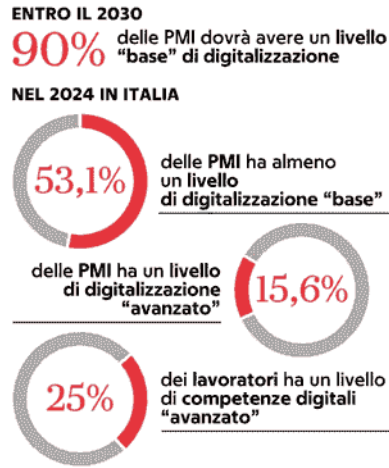
I NUMERI

GLI OBIETTIVI EUROPEI

Transizione energetica



Transizione digitale



Fonte: IREN

GLI "ENERGIVORI"

IN MILIONI DI EURO

Attività metallurgiche	310	5.903
Gomma e materie plastiche	621	5.090
Lavorazione metalli non metalliferi	268	4.307
Alimentari, bevande e tabacco	349	3.301
Prodotti chimici	161	3.099
Prodotti in metallo	239	2.677
Legno, carta, editoria	156	2.412
Computer e prodotti elettronica	72	1.478
Prodotti farmaceutici	40	1.443
Tessile, abbigliamento, pelle	234	1.428
Mezzi di trasporto	43	1.049
Mobili e altro manifatturiero	48	835
Altri settori	163	692

■ VALORE AGGIUNTO
■ IMPRESE

* esclusi macchinari e attrezzature

Fonte: ISTAT



L'OPINIONE

Da qui la sforbiciata retroattiva che ha fatto infuriare Confindustria e le altre associazioni imprenditoriali. Per Giorgetti tegola anche sul 2026

① Un'azienda siderurgica. La crisi del Golfo mette a rischio le forniture energetiche del Paese



GIANCARLO GIORGETTI
Ministro del Tesoro



EMANUELE ORSINI
Presidente degli industriali



①

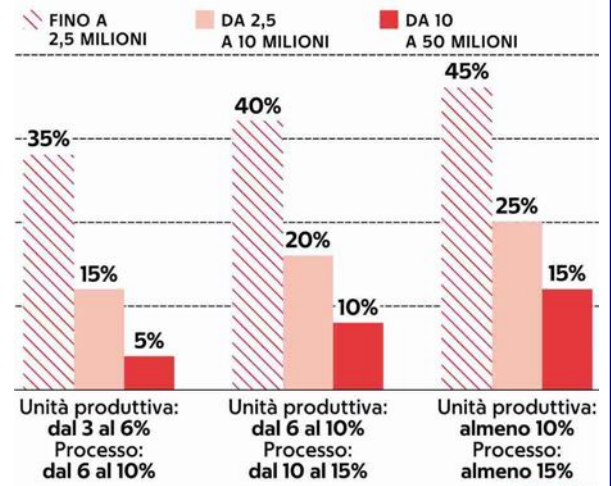


Peso: 1-1%,6-86%,7-48%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.



**GLI INCENTIVI
COME FUNZIONA TRANSIZIONE 5.0**



Peso: 1-1%, 6-86%, 7-48%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Salvatore Carollo

«Benzina,
gli Usa ci fanno
la guerra
commerciale»

Il vero problema per i carburanti? «Non è tanto Hormuz, quanto la concorrenza degli Stati Uniti ad avere prodotti finiti quali la benzina e il gasolio». A parlare è Salvatore Carollo, una vita da manager dell'Eni e ora consulente sul petrolio. **Ma davvero il greggio non manca?**

«Il mondo consuma circa 106 milioni di barili al giorno. Da Hormuz ne passano 15 milioni, destinati soprattutto all'Asia. Inoltre, i Paesi esportatori stanno sfruttando meglio vie alternative come i due oleodotti: uno collega l'Arabia Saudita con il Mar Rosso e un altro l'Iraq alla

Turchia. Infine, alcune navi hanno ripreso a passare».

Pagando un pedaggio...

«Il pedaggio ha valenza simbolica: è l'Iran che afferma il suo potere. Il punto per l'Europa è un altro».

Quale?

«La concorrenza americana per i prodotti petroliferi. Agli Usa mancano 5-6 milioni di capacità di raffinazione per benzina, gasolio e Jet fuel. Con la riduzione della raffinazione in Europa, hanno difficoltà a importare questi prodotti. Per questo Trump ha incontrato il ceo di Trafigura, che gestisce la raffineria di Priolo, e quello di Vitol, che

possiede la ex Saras».

Su quale prodotto ci fanno concorrenza?

«La benzina. Anche i camion negli Stati Uniti usano la verde».

Che cosa teme di più?

«La perdita di capacità di raffinazione. In vent'anni l'abbiamo dimezzata. Mattei lo aveva capito: oltre al petrolio, da estrarre o da comprare, bisogna avere le raffinerie per poterlo trasformare. Molti impianti in Italia o sono stati venduti agli stranieri o sono in trasformazione in bio: la conseguenza è il calo della produzione di benzina e gasolio e quindi una

maggiore dipendenza dagli acquisti sul mercato».

F. Ch.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Salvatore Carollo è stato un dirigente Eni, ora è analista e trader nell'energia



Peso:12%

Lavoro, la mappa della crisi allarme da industria e turismo

Nel petrolchimico persi 600 contratti. I ritardi della Regione per salvare i centralinisti Almaviva

È stata una Pasqua di attesa e timori per centinaia di lavoratori siciliani, dagli addetti ai call center di Almaviva ancora in attesa che la Regione attivi il numero verde 116117 ai metalmeccanici, fino ai chimici delle raffinerie di Priolo e Milazzo, sul cui futuro pesano le tensioni in Medio Oriente e le incertezze legate alla riconversione, e agli stagionali delle imprese turistiche, dove imperversa il lavoro

nero e irregolare. In bilico anche il destino dell'ex stabilimento Fiat di Termini per i contenziosi tra soci.

di **GIOACCHINO AMATO**
➔ a pagina 2

Dai metalmeccanici ai centralinisti mappa delle crisi aperte

Centinaia di famiglie alle prese con vertenze storiche o nuove
Nei petrolchimici persi 600 contratti, ombre sulla riconversione

di **GIOACCHINO AMATO**

È stata una Pasqua di attesa e timori per centinaia di lavoratori siciliani, dagli addetti ai call center ai metalmeccanici, fino ai chimici delle raffinerie di Priolo e Milazzo e agli stagionali delle imprese turistiche. Famiglie nella morsa di vertenze che spesso si trascinano da anni, come quella dei 387 dipendenti Almaviva Contact, licenziati il 31 luglio dell'anno scorso dopo anni di cassa integrazione. Sperano nell'avvio del nuovo numero verde per l'assistenza sanitaria non urgente 116117 che ne dovrebbe assorbire circa 250 e sul progetto di digitalizzazione delle cartel-

le cliniche finanziato con il Pnrr. Ma dopo mesi di rinvii entrambe le soluzioni sono ancora lontane dal concretizzarsi tanto che a fine marzo Slc Cgil, Fistel Cisl, Uil Flp e Ugl telecomunicazioni hanno chiesto un incontro urgente al presidente della Regione, Renato Schifani. «Non abbiamo avuto ancora nessuna convocazione – denuncia Giuseppe Tumminia della Uil – mentre tutto rimane in sospeso. Sul numero di assistenza sanitaria non c'è ancora sicurezza su quante persone verranno occupate e i tempi si stanno allungando di altri quattro mesi. Anche l'Ars ha rinviato la votazione del provvedimento che crea il bacino di precari ex Almaviva necessario per una nuova collocazione dei dipendenti». L'aula ci proverà nella seduta di mercoledì e i sindacati hanno

già annunciato l'ennesimo sit in per chiedere certezze sul futuro.

Fibrillazioni anche all'Azienda Siciliana Trasporti per i 156 autisti interinali utilizzati da anni. Nell'ultimo incontro fra i sindacati e il presidente, Luigi Genovese, si è trovata una soluzione tampone per evitare di lasciare a casa i primi 35 autisti: 10 a Palermo, 4 a Catania, 9 a Siracusa e 12 a Modica. Verranno utilizzati per so-



Peso: 43-1%, 44-46%, 45-26%

stituire gli interni ai quali verrà chiesto di smaltire le ferie arretrate. «Una soluzione – spiega Giuseppe Cusimano, Felsa Cisl – che dà un po' di respiro fino a giugno. Ma bisogna stabilizzare queste persone. La commissione all'Ars ha fermato il concorso, adesso deve indicare quale strada seguire». Esclusa più volte dalla giunta Schifani la possibilità tecnica di stabilizzare questi autisti, la strada rimane il concorso pubblico ma con quante più garanzie possibili per gli interinali.

Ansia anche per il settore petrolchimico dove la guerra in Medio Oriente ha fatto crescere l'allarme già alto sia a Milazzo che nel polo di Priolo. A pagare per primi il prezzo della riconversione degli impianti sono i metalmeccanici. Secondo i segretari della Fiom Sicilia, Francesco Foti e della Fiom Siracusa, Antonio Recano «siamo di fronte a irresponsabili cambi di appalto che mettono ciclicamente in discussione il lavoro, i diritti contrattuali e le retribuzioni con l'indotto che cade a pezzi. Nel solo settore metalmeccanico sono stati risolti già 600 contratti. C'è poca chiarezza sulle tutele occupazionali nel processo di riconversione». Mentre rimane aperto il ca-

so Isab con la battaglia in tribunale con i russi di Lukoil.

Incertezze anche all'ex stabilimento Fiat di Termini Imerese, a causa del contenzioso fra Ros Pelligra e Nicolosi Trasporti che adesso ha la maggioranza assoluta della società che ha rilevato lo stabilimento. Gli stipendi dei 350 dipendenti vengono pagati regolarmente mentre avanzano i lavori di bonifica e ristrutturazione della fabbrica. Ma sulle aziende che dovrebbero insediarsi c'è ancora incertezza come pure sui tempi, mentre a novembre scadrà definitivamente la cassa integrazione per ristrutturazione prevista dall'accordo di cessione con il ministero. Nubi anche in una parte di quel che resta del settore automobilistico siciliano. La Uilm nell'ultimo congresso ha parlato di situazione complessa per i circa 150 dipendenti della Seli-Kab, azienda del gruppo Tecno System «colpita dal forte calo del settore automotive, attualmente interessata da un accordo di solidarietà difensiva e da una procedura di concordato conservativo per evitare il fallimento».

Nel settore terziario l'allarme maggiore riguarda le attività legate al turismo: «Possiamo dire

che la vera vertenza è il lavoro nero e irregolare in questo settore – spiega Giuseppe Aiello, Filcams Cgil Palermo – ci sono decine di micro imprese che non assicurano nessuna garanzia ai dipendenti, licenziano quando vogliono e soprattutto spesso fanno lavorare in nero o con dipendenti part time che, lo abbiamo scoperto in alcuni controlli, sono costretti a lavorare anche 60 ore a settimana. E spesso gli stagionali, finito il periodo di lavoro, devono inseguire l'azienda per farsi pagare gli stipendi arretrati. Il settore turistico rischia di diventare la moderna catena di montaggio».

LE VERTENZE	Call center Almaviva	Interinali dell'Ast	La raffineria di Priolo
Autisti, chimici centralinisti operatori turistici in bilico	<p>1</p> <p>I ritardi della Regione nell'attivare il numero verde 116117 bloccano il futuro dei 387 ex dipendenti dei call center di Almaviva</p>	<p>2</p> <p>Trovata una soluzione tampone, ma solo fino a giugno, per 35 autisti interinali dell'Ast su una platea di circa 150 che chiedono garanzie</p>	<p>3</p> <p>Sono già 600 i contratti risolti tra tensioni in Medio Oriente e incertezza legata alla riconversione del polo petrolchimico di Priolo</p>





I sindacati
lanciano
l'allarme
occupazione
per i poli
petrolchimici
siciliani



Peso:43-1%,44-46%,45-26%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

PRESSING DI AMATO, COORDINATORE DI FORZA ITALIA AD AUGUSTA

«Il Comune decida sulla rottamazione dei tributi»

AUGUSTA. A pochi giorni dalla scadenza del 30 aprile, torna al centro del dibattito politico cittadino la cosiddetta "rottamazione quinquies" dei tributi locali. A sollevare la questione è Paolo Amato, coordinatore cittadino di Forza Italia, che lancia un appello all'amministrazione comunale affinché si esprima senza ulteriori rinvii su una misura ritenuta cruciale per cittadini e imprese.

«La domanda non può più essere rimandata - afferma Amato -; perché il Comune di Augusta non ha ancora deciso se aderire a uno strumento che consentirebbe ai contribuenti morosi, e non certo agli evasori, di regolarizzare la propria posizione in condizioni sostenibili?».

La rottamazione quinquies permetterebbe infatti di saldare debiti relativi a tributi comunali - tra cui Imu, Tari, multe e canoni patrimoniali - attraverso un piano di paga-

mento fino a 54 rate bimestrali, con l'abbattimento di interessi e spese legali. Una possibilità lasciata alla discrezionalità dei Comuni dalla normativa nazionale. Secondo il coordinatore azzurro, si tratta di una misura concreta e già sperimentata con successo in altri territori: «Non è un condono né un regalo agli evasori, ma uno strumento di responsabilità amministrativa. Diversi comuni siciliani, come Catania, Siracusa, Avola e Palazzolo Acreide, hanno già aderito, ottenendo benefici sia in termini di riscossione che di riduzione del contenzioso». Amato sottolinea come l'adozione della misura rappresenterebbe anche un'opportunità per ristabilire un rapporto di fiducia tra istituzioni e contribuenti, in un contesto economico particolarmente difficile.

«Tra crisi energetiche, conseguenze della pandemia e tensioni inter-

nazionali, famiglie e imprese si trovano spesso a dover scegliere tra esigenze primarie e pagamento delle imposte. Offrire condizioni più eque significa aiutare chi vuole mettersi in regola». Da qui la richiesta esplicita rivolta al sindaco e all'intero Consiglio comunale: «Si approvi subito la misura oppure si spieghino chiaramente ai cittadini le ragioni del mancato intervento. Non decidere, a questo punto, equivale già a una decisione».

AGNESE SILIATO



Peso: 15%

L'Inps sbaglia ancora i calcoli in arrivo arretrati e interessi

Un altro errore dell'Inps, dopo quello dei mille euro dati a 20mila pensionati a marzo e poi tolti da aprile in poi. Stavolta riguarda un gruppo di pensionati pubblici penalizzato dalla manovra 2024. La legge uscita dal Parlamento esonerava dal taglio gli assegni di vecchiaia, colpendo solo le anticipate. L'Inps non ne ha tenuto conto. E dopo due anni e due mesi rimedia. Dovrà ora restituire ai malcapitati i soldi con gli interessi e la rivalutazione monetaria.

Il chiarimento arriva con il messaggio 787 del 5 marzo scorso con cui Inps corregge una sua interpretazione errata della norma del 2024. Quella sulle aliquote di rendimento delle pensioni liquidate agli iscritti alle casse Cpdel, Cps, Cpi e Cpug: dipendenti di enti locali, sanitari, insegnanti e ufficiali giudiziari. La norma, voluta inizialmente dal governo in una versione più ampia, puntava a ridurre il vantaggio riconosciuto a chi aveva meno di 15 anni nella quota retributiva, prima del 1996, grazie ad aliquote di favore. La relazione

tecnica stimava un taglio da 33 miliardi su 732mila pensionati fino al 2043. Ma quel testo non è quello uscito dal Parlamento. Al Senato il comma 161 viene riscritto e il perimetro si restringe: il taglio resta solo per le pensioni anticipate, comprese quelle dei precoci. Le vecchie escono dal campo. Non solo. Restano fuori anche i lavoratori che avevano maturato i requisiti entro il 31 dicembre 2023 e i casi di uscita d'ufficio per limiti di età o di servizio.

Qui nasce il pasticcio. Per oltre due anni l'Inps ha continuato ad applicare le nuove aliquote anche ad alcune pensioni di vecchiaia e in modo retroattivo. Non a tutte, precisa ora l'Istituto, ma a due fattispecie ben individuate: le pensioni di vecchiaia in cumulo, quando l'ultima gestione assicurativa non era quella pubblica, e le vecchie differite nei casi di cessazione per dimissioni volontarie o per scadenza di un contratto a termine. In questi casi il taglio non doveva scattare. Invece è scattato.

Adesso l'Inps dispone il riesame d'ufficio delle pensioni liquidate con il criterio sbagliato. Ai pensionati interessati andranno riconosciuti gli arretrati, gli interessi legali e la rivalutazione monetaria. Gli eventuali indebiti dovranno essere annullati. Quante persone riguardi davvero la correzione non è ancora possibile dirlo. La relazione tecnica originaria della manovra stimava per il 2024-2025 una platea di 81.500 pensioni in essere tra vecchie e anticipate nelle quattro casse interessate, ma senza distinguere i due canali. Anche il conto finale dei rimborsi resta aperto. Le tabelle parlamentari quantificavano in circa 40 milioni netti nei due anni il costo prodotto dalle modifiche del Senato che "salvavano" le pensioni di vecchiaia, dopo la protesta dei medici. Dopo i ricorsi e il pressing, la scorsa estate, di Cgil e Inca, l'Inps si è corretto. Un costo in più per lo Stato.

— V.CO © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Istituto corregge il taglio previsto dalla finanziaria 2024 sugli assegni di vecchiaia per i dipendenti di sanità, scuola ed enti locali

LE TAPPE

Dalla sforbiciata decisa in manovra al dietrofront dell'ultima circolare

- 1 Nella manovra 2024 il governo taglia la pensione a 732mila pensionati pubblici: enti locali, medici, insegnanti, ufficiali giudiziari
- 2 Il taglio all'inizio riguarda sia le pensioni di vecchiaia che anticipate. Dopo la protesta dei medici, il Senato salva le pensioni di vecchiaia
- 3 L'Inps dà però una lettura diversa della norma e taglia anche alcune pensioni di vecchiaia. Dopo 26 mesi corregge e rimborsa



Peso: 38%

Legge Pmi, scattano i nuovi obblighi informativi sullo smart working

In vigore da oggi

Nel provvedimento anche le disposizioni per il ricambio generazionale

Entra in vigore oggi la legge annuale sulle Piccole e medie imprese. Un provvedimento che, nel corso del confronto parlamentare, si è arricchito di aspetti collaterali, come le nuove regole di relative sanzioni la sicurezza dello smart working. Previsti anche interventi per favorire il ricambio generazionale dell'inter-

no delle Pmi. Nella legge anche le norme sulle recensioni pubblicate via internet. **Fotina** — a pag. 2

STUDIO ADAPT

Mercato del lavoro: in Italia record di inattivi

Giorgio Pogliotti — a pag. 2

33,9%

TASSO DI INATTIVITÀ

Fuori dal mercato del lavoro il 33,9% dei soggetti in età lavorativa contro il 24,4% europeo



Peso: 1-8%, 2-57%

Legge Pmi, al via staffetta tra pensionati e giovani lavoratori

In vigore da oggi. Per le imprese possibili sanzioni sullo smart working: arresto fino a quattro mesi o multa fino a 7.400 euro per mancata informativa scritta

Carmine Fotina

ROMA

Una quindicina di disposizioni subito operative, tre da attuare con decreti ministeriali e quattro deleghe conferite dal Parlamento al governo. Si presenta così la legge annuale per le piccole e medie imprese. Il provvedimento, il primo da quando, nel 2009, fu istituito l'obbligo di portarne ogni anno uno all'approvazione delle Camere, dopo la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale n. 34 dell'11 marzo entra in vigore ufficialmente oggi.

A misure trasversali (reti di impresa, cartolarizzazione delle scorte di magazzino, staffetta generazionale) si affiancano alcuni interventi settoriali, come quello che punta a proteggere le imprese del turismo e della ristorazione dai danni derivanti dalle false recensioni online. Ma per le aziende c'è anche una sorpresa negativa. In materia di smart working parte da oggi un regime sanzionatorio che prevede l'arresto da due a quattro mesi o ammende da 1.708,61 a 7.403,96 euro. Come spiega la Fondazione studi consulenti del lavoro, le sanzioni si applicheranno in caso di mancata consegna, almeno annualmente, dell'informativa scritta al lavoratore e al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza sugli obblighi in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

Subito in vigore

Scatta subito un regime sperimentale, di durata biennale e limitata a un massimo di 1.000 lavoratori di aziende con meno di 50 dipendenti, per favorire il ricambio generazionale di chi è vicino alla pensione. L'accesso al part time agevolato (con esonero al 100% dei contributi previdenziali nel limite di 3mila euro) è condizionato all'assunzione da par-

te del datore di lavoro di un under 35 a tempo pieno e indeterminato.

In vigore anche un nuovo canale di finanziamento alternativo per le Pmi, attivabile attraverso il de-stocking del magazzino. Tre le novità tecniche: l'estensione della cartolarizzazione alle operazioni su crediti futuri e a quelle concernenti i proventi derivanti dalla titolarità di beni mobili non registrati; l'inclusione nella destinazione patrimoniale a vantaggio del finanziatore anche dei beni da cui derivano i crediti oggetto dell'operazione, inclusi i prodotti derivanti dalla loro combinazione e/o trasformazione; la possibilità di dare alla segregazione una veste societaria, mediante trasferimento a una società veicolo d'appoggio. Novità anche per le imprese titolari di marchi storici, che potranno acquisire aziende appartenenti a settori omogenei, sempre che abbiano oltre 20 dipendenti, con l'ausilio del Fondo di salvaguardia per le aziende in crisi. Nell'elenco delle misure subito operative rientra inoltre l'esonero dall'obbligo di assicurazione obbligatoria per i carrelli elevatori, quando operano all'interno di aree aziendali, stabilimenti, magazzini o depositi, e per gli altri veicoli utilizzati in zone non accessibili al pubblico nelle stazioni ferroviarie, nelle aree portuali e aeroportuali, oltre alle macchine agricole prive dell'immatricolazione o dell'idoneità alla circolazione, usate in spazi non accessibili al pubblico. La legge, poi, sancisce ufficialmente lo status giuridico dell'operatore della distribuzione Ho.re.ca. In vigore anche le misure su Garante Pmi, sicurezza sul lavoro e consorzi stabili (si veda scheda in pagina).

Anche la stretta sulle recensioni

online non ha bisogno di un decreto attuativo, ma per avere un quadro certo bisognerà attendere delle linee guida dell'Antitrust. I commenti sono leciti solo se rilasciati non oltre 30 giorni dalla data di utilizzo del prodotto o del servizio da parte di chi ne ha effettivamente fruito. La recensione si presume autentica se corredata da una fattura o ricevuta fiscale. A ogni modo, le recensioni non saranno ritenute più lecite, per perdita di attualità, dopo due anni dalla pubblicazione. L'Antitrust dovrà adottare delle linee guida che orientino le imprese nell'adozione di accorgimenti idonei al rispetto dei requisiti. Infine, viene estesa ai Comuni tra 20mila e 30mila abitanti la flat tax al 7% per i pensionati che dall'estero trasferiscono la propria residenza fiscale al Sud.

I decreti attuativi

Torna, con 45 milioni di euro in tre anni, l'agevolazione fiscale per le reti di imprese formalizzate in apposito contratto. Si tratta di un regime di sospensione d'imposta relativamente alla quota degli utili - fino a 1 milione di euro annui - destinati alla realizzazione di investimenti previsti dal programma comune di rete. Per definire i dettagli dell'in-



Peso: 1-8%, 2-57%

tervento occorrerà però un decreto attuativo del ministro delle Imprese (Mimit), di intesa con l'Economia e sentita l'agenzia delle Entrate, da adottare entro due mesi. Sarà invece un decreto del solo Mimit a definire le caratteristiche dei programmi di sviluppo compresi tra 1 e 20 milioni (compresi piani finalizzati all'aggregazione) che potranno accedere ai 100 milioni stanziati per Pmi della filiera moda. Infine, con un decreto dell'Agricoltura (di concerto con Mef, Mimit e Salute) saranno ridefiniti i requisiti qualitativi delle diverse tipologie di birra.

Le deleghe

Nel corso dell'esame parlamentare è stata inserita una delega al governo per il riassetto della disciplina dell'artigianato, che potrà riguardare anche l'incremento dei limiti dimensionali delle aziende che rientrano in questa categoria. È invece operativo già da oggi il divieto di utilizzi impropri o ingannevoli del termine "artigiano". Nove i mesi per adottare i decreti legislativi. Sono 12, invece, i mesi a disposizione per attuare altre tre deleghe. Con la prima sarà regolata la nascita delle centrali consortili, che avranno funzioni di indirizzo e coordinamento delle aggregazioni di micro Pmi già riunite in consorzi di filiera

e assumeranno la forma di società consortili per azioni. Le altre due deleghe si riferiscono, rispettivamente, alla creazione di un testo unico per le start up e le Pmi innovative e a nuova definizione dei compiti e delle attività dei Confidi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-8%,2-57%

Le novità

1

**SUBITO IN VIGORE
Garante Pmi
e sicurezza lavoro**

Il Garante per le Pmi coordinerà un tavolo di consultazione permanente delle associazioni di categoria e, secondo l'approccio europeo "realty checks", dovrà raccogliere informazioni da una selezione di esperti e portatori di interesse per identificare gli ostacoli derivanti dall'attuazione delle norme. Il pacchetto relativo alla sicurezza sul lavoro contiene norme sui nuovi modelli Inail semplificati di organizzazione e gestione specifici per le Pmi, sulle informative annuali per lo smart working e sulla formazione e l'addestramento attraverso la realtà virtuale. Al via, poi, l'estensione ai consorzi stabili della possibilità di utilizzare requisiti propri nella qualificazione per la partecipazione alle gare d'appalto.

2

**I DECRETI ATTUATIVI
Aiuti per reti
di imprese e moda**

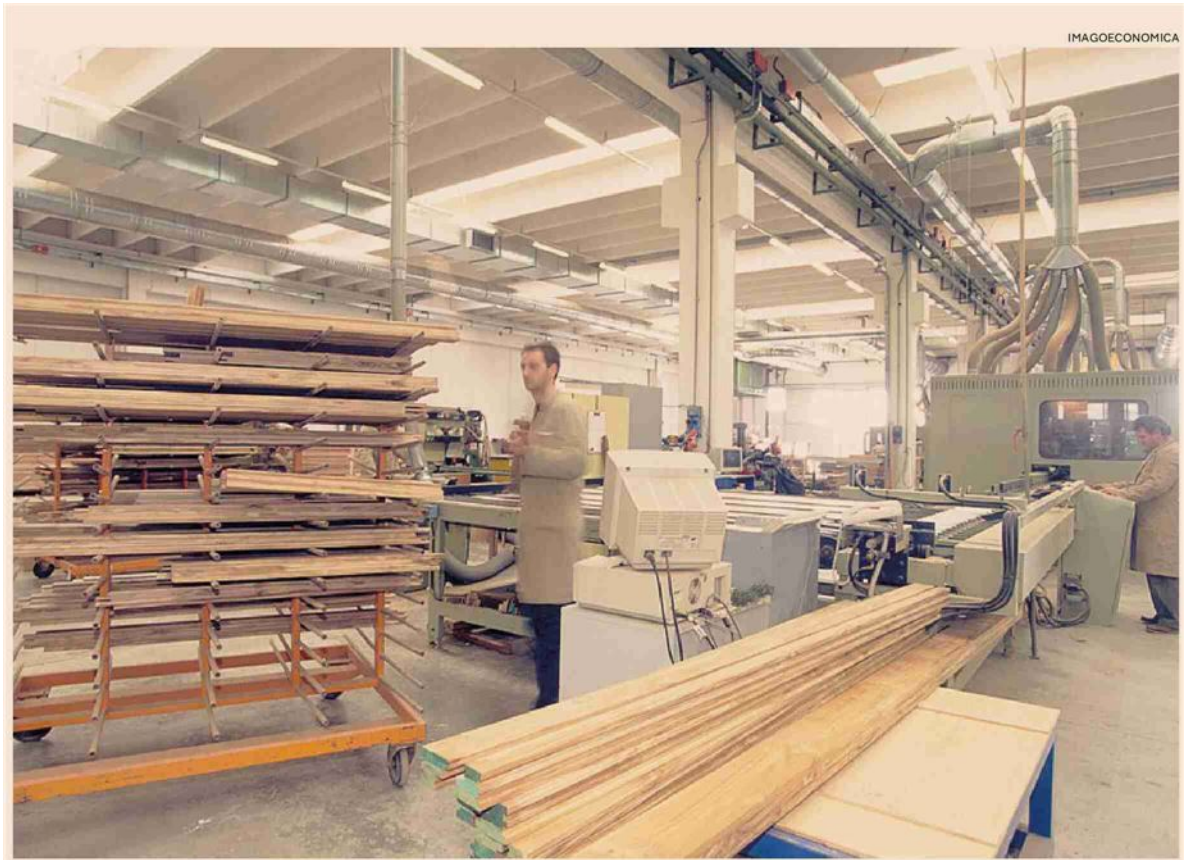
Torna, con 45 milioni di euro in tre anni, l'agevolazione fiscale per le reti di imprese formalizzate in apposito contratto. Per definire i dettagli dell'intervento occorrerà però un decreto attuativo del ministro delle Imprese e del made in Italy (Mimit), di intesa con il ministro dell'Economia e sentita l'agenzia delle Entrate, da adottare entro due mesi. Sarà invece un decreto del solo Mimit a definire le caratteristiche dei programmi di sviluppo compresi tra 1 e 20 milioni che potranno accedere ai 100 milioni stanziati per Pmi della filiera moda. Infine, con un decreto dell'Agricoltura (di concerto con Mef, Mimit e Salute) saranno ridefiniti i requisiti qualitativi delle diverse tipologie di birra.

3

**LE DELEGHE
Artigiani, Confidi,
start up, consorzi**

La delega al governo sulla disciplina dell'artigianato (da esercitare in nove mesi) potrà riguardare anche l'incremento dei limiti dimensionali delle aziende che rientrano in questa categoria. E' invece operativo già da oggi il divieto di utilizzi impropri o ingannevoli del termine "artigiano". Sono 12, invece, i mesi a disposizione per attuare altre tre deleghe. Con la prima sarà regolata la nascita delle centrali consorzi, che avranno funzioni di indirizzo e coordinamento delle aggregazioni di micro Pmi già riunite in consorzi di filiera. Le altre due deleghe si riferiscono, rispettivamente, alla creazione di un testo unico per le start up e le Pmi innovative e alla nuova definizione dei compiti e delle attività dei Confidi.

**Parte il credito
attraverso il destocking
Per la stretta sulle
recensioni online linee
guida dell'Antitrust**



IMAGOECONOMICA

Pmi. Nel 2009 fu istituito l'obbligo di portarne ogni anno una legge sulle piccole e medie imprese alle Camere



Peso:1-8%,2-57%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Aeroporti senza carburante Lega e Federpetroli d'accordo "Usiamo greggio e gas russo"

Limitazioni a Brindisi, Pescara e Reggio Calabria, a Linate scarseggia il cherosene
Salvini propone di tornare a rifornirsi da Putin: "L'Ue prenda atto della situazione"

LUCAMONTICELLI
ROMA

La crisi energetica innescata dal conflitto con l'Iran mostra i suoi effetti anche nei cieli italiani. L'aeroporto di Brindisi è rimasto senza carburante per gli aerei almeno fino alle 12 di oggi. L'avviso viene dai bollettini aeronautici, che invitano le compagnie a imbarcare il carburante necessario negli scali di partenza. Nello scalo pugliese sono disponibili solo quantitativi limitati, riservati esclusivamente a voli statali, di soccorso e ospedalieri. Nella serata di ieri, però, il presidente di Aeroporti di Puglia, Antonio Maria Vasile, garantisce che non c'è alcuna emergenza e che la scorta verrà ripristinata già oggi.

Limitazioni pure a Reggio Calabria, dove è stata fissata una quota massima di rifornimento, e a Pescara, che può contare su una sola autocisterna da 20 mila litri. I tre aeroporti si aggiungono così a una lista già lunga che comprende Milano Linate, Venezia, Treviso e Bologna, tutti con quantità

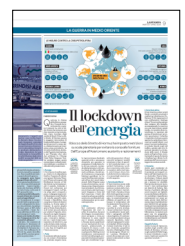
limitate di carburante.

A monte delle difficoltà operative c'è il nuovo rialzo del petrolio. Il Wti del Texas si è riportato sopra quota 111 dollari al barile, mentre il Brent si muove a ridosso dei 110 dollari, segnalando come lo scenario geopolitico continui a incidere in modo diretto sulle quotazioni dell'energia.

L'effetto si riversa sulle pompe di benzina proprio nei giorni delle festività pasquali. Nonostante la proroga del taglio alle accise fino al primo maggio, approvata dall'ultimo Consiglio dei ministri, i prezzi continuano a salire. Secondo i dati del Mimit, la benzina self service ha raggiunto 1,781 euro al litro sulla rete stradale, mentre il gasolio vola a 2,140 euro, con valori ancora più elevati sulla rete autostradale. Le associazioni dei consumatori parlano di una vera e propria stangata. Per il Codacons, il costo complessivo per gli spostamenti festivi ammonta a 1,3 miliardi di euro in più rispetto allo scorso anno e il rincaro del gasolio rispetto al 2025 supera il 30%. Intanto, il governo rivendica l'effetto del taglio al-

le accise, il cui costo - circa 500 milioni - viene coperto attraverso la tassazione sulle emissioni Ets e l'extrageggetto dell'Iva, e annuncia controlli rafforzati sulla rete con il coinvolgimento della Guardia di Finanza.

Sul piano politico il caro carburanti alimenta nuove tensioni. La Lega chiede «interventi urgenti a sostegno di famiglie e imprese» e invita l'Unione europea a riconsiderare «le forniture di petrolio e gas dalla Russia». Una linea condivisa da Federpetroli: secondo il presidente Michele Marsiglia, il ritorno alle importazioni da Mosca consentirebbe all'Italia e all'Europa di risolvere «gran parte dei problemi energetici, riducendo il peso delle bollette». La guerra continua a pesare come una scure sui mercati finanziari. Dall'inizio del conflitto in Medio Oriente, le Borse europee hanno bruciato oltre 1.100 miliardi di euro di capitalizzazione, con lo Stoxx 600 (l'indice che misura la redditività delle aziende) in calo del 6%. Gli analisti ipotizzano che l'impatto sugli utili delle imprese potrebbe risultare più pesante dello



Peso: 8-54%, 9-9%

shock inflazionistico del 2022, complice il rischio legato allo stretto di Hormuz, snodo cruciale per il transito delle materie prime energetiche. Uno scenario che rende più fragile la crescita e riduce i margini delle aziende, soprattutto nei settori non finanziari ed energetici.

In questo contesto si inserisce il recente viaggio della presidente del Consiglio Giorgia Meloni nel Golfo, finalizzato a rafforzare gli approvvigionamenti e i rapporti con partner come Arabia Saudita, Emirati e Qatar. Una strategia duramente contestata da Angelo Bonelli di Avs che accusa il governo di perseverare in una politica energetica giudicata «fallimentare e troppo dipendente dal gas, trascurando le rinnovabili e la redistribuzione degli extra-profitti accumulati dalle società energetiche». —

gionamenti e i rapporti con partner come Arabia Saudita, Emirati e Qatar. Una strategia duramente contestata da Angelo Bonelli di Avs che accusa il governo di perseverare in una politica energetica giudicata «fallimentare e troppo dipendente dal gas, trascurando le rinnovabili e la redistribuzione degli extra-profitti accumulati dalle società energetiche». —

Il prezzo dell'oro nero a 112 dollari al barile
Rialzi ai distributori diesel oltre i 2 euro

Marco Marsiglia
Presidente di Federpetroli

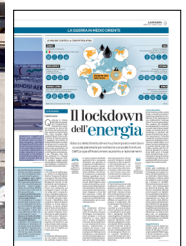
I consumatori italiani sono i più penalizzati
Bruxelles sbaglia, via le sanzioni a Mosca e risolviamo i nostri problemi

In pista

Un aereo fermo a Brindisi. Limitazioni sui voli ci sono state anche negli aeroporti di Pescara e Reggio Calabria

I PREZZI DI BENZINA E DIESEL

Andamento dal 2023 a ieri



Peso:8-54%,9-9%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Il Ponte sullo Stretto e quel "salto culturale"

Il documento di Democrazia Liberale in vista delle Amministrative di maggio

«Nei prossimi giorni i candidati a sindaco esporranno i loro programmi, e Democrazia Liberale, che sosterrà la conferma del sindaco Federico Basile, ritiene che questa sia l'occasione per definire il rapporto tra la nostra città e l'ipotesi di realizzazione del Ponte sullo Stretto». Lo dichiarano l'ex senatore Enzo Palumbo e Pippo Rao, componenti della Direzione nazionale del partito, guidata dal messinese Alberto Marchetti.

«C'è chi è pregiudizialmente contrario per rifiuto ideologico a cui nulla è logicamente opponibile; e c'è chi è pregiudizialmente favorevole per ragioni di schieramento politico a cui non apparteniamo; ne prendiamo at-

to, senza demonizzare queste due contrapposte posizioni, ma riteniamo che ben diverso debba essere l'approccio costruttivo a tale questione epocale. Trattandosi di una grande opera infrastrutturale, che il Ponte si faccia oppure no dipende ormai da scelte che vengono assunte altrove, a partire dal Governo nazionale e dai relativi organi di controllo sino alla Commissione Ue; in ogni caso, i problemi del territorio restano e vanno affrontati e risolti, non dovendo diventare un alibi per non fare nulla se l'opera abortisse, e non potendo trascurare l'impatto sul territorio se l'opera si realizzasse.

In tale ultimo caso, a chi amministra la città spetterà di chiedere con fermezza ai decisori nazionali di cambiare il rapporto tra territorio, stazione appaltante e contraente generale, e il sin-

daco dovrà essere in prima linea per ottenere queste risposte, come ha già provato a fare in passato senza troppa fortuna, e in tal senso Democrazia Liberale si sente impegnata a favorire un vero e proprio "salto culturale", per il quale le grandi opere devono tradursi generatori di sviluppo sostenibile e di consenso diffuso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pippo Rao e Enzo Palumbo
Tra i leader nazionali di DL



Peso: 13%

L'energia in volata si prende la top 10 con Eni, Enel e A2a

di **ANDREA BARCHIESI**

A marzo Pier Silvio Berlusconi (89,72) conquista il primo posto della Top Manager Reputation, protagonista di una importante riorganizzazione di Mfe, da holding a media company operativa. Il manager assume la doppia carica di presidente e ceo portando a casa un utile 2025 più che raddoppiato rispetto all'anno precedente. Stabile al secondo l'ad di Unicredit Andrea Orcel (89,49) che estende la sua azione su Commerzbank con una ops per superare il 30% di quote. Il governo tedesco si oppone, ma il manager non è solito arretrare. Terzo Carlo Messina (88,92), ad di Intesa Sanpaolo che si conferma «Best Investment Bank» secondo Global Finance per il sesto anno consecutivo. Quarto l'ad di Eni Claudio Descalzi (86,76), con utile del quarto trimestre che balza a 1,2 miliardi (+35%). Scala quattro posizioni, fino alla quinta, Flavio Cattaneo, ceo di Enel, (79,81) che al Capital Market Day rivendica il raggiungimento dei risultati promessi, con una capitalizzazione di mercato cresciuta del 50% e un nuovo piano da 53 miliardi di investimenti. Al sesto arriva in volata Matteo Del Fante

(79,13), che sta tentando la scalata in Tim e ha condotto Poste a utili record con 13,1 miliardi di ricavi. Settimo l'ad di A2A Renato Mazzoncini (79,08), ottavo Stefano Donnarumma (76,88) di Fs nono il Presidente di Edizione Alessandro Benetton (76,82). Al decimo Giuseppina Di Foggia (75,86), ad di Terna. All'undicesimo sale di due Pietro Labriola (74,49), grazie a risultati di Tim sopra le attese, seguito da Pierroberto Folgiero (72,71) e Urbano Cairo (72,43). Al quattordicesimo sale di cinque Fabrizio Palermo (71,81) tra la candidatura alla futura guida di Mps e il record di +45% dei profitti 2025 di Acea. Quindicesimo Luca Dal Fabbro (70,53), presidente di Iren, che ottiene dalla Bei 225 milioni per promuovere l'economia circolare e l'efficienza energetica. Luca de Meo, ceo di Kering, (70,26) è stabile al sedicesimo. Chiudono la Top 20: Cristina Scocchia (70,17), Gian Maria Mossa (69,98), Roberto Cingolani (69,54), Claudio Andrea Gemme (68,95). In Top 200 in crescita: Luca Cordero di Montezemolo (30°, +6); Philippe Donnet (32°, +9); Agostino Scornajenchi (34°, +10); Joerg Eberhart (52°, +4) per l'ottimizzazione e la crescita dei ricavi di Ita Airways; Gianluca Bufo (72°, +17), Vinicio Mosè Vigilante (86°, +14); Roberto Tasca (88°, +28).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La classifica La graduatoria prende in esame l'identità digitale, i contenuti online e l'evoluzione storica, calcolando l'impatto reputazionale di ogni contenuto sulla base di un modello che valuta oltre 100 parametri. L'analisi è aggiornata a marzo 2026
Fonte: Reputation Manager

Posizioni guadagnate	Posizione	Nome	Azienda	Punteggio	Diff. punti
2 ↑	1	Pier Silvio Berlusconi	Mediaset	89,72	1,43
0 ↔	2	Andrea Orcel	Unicredit	89,49	-1,35
-2 ↓	3	Carlo Messina	Intesa Sanpaolo	88,92	-2,30
0 ↔	4	Claudio Descalzi	Eni	86,76	1,87
4 ↑	5	Flavio Cattaneo	Enel	79,81	4,48
5 ↑	6	Matteo Del Fante	Poste Italiane	79,13	3,96
-2 ↓	7	Renato Mazzoncini	A2A	79,08	-2,30
-1 ↓	8	Stefano Donnarumma	Ferrovie dello Stato	76,88	-0,90
-3 ↓	9	Alessandro Benetton	Edizione	76,82	-1,16
0 ↔	10	Giuseppina Di Foggia	Terna	75,86	0,65
2 ↑	11	Pietro Labriola	Tim	74,49	-1,62
-4 ↓	12	Pierroberto Folgiero	Fincantieri	72,71	-2,66
-1 ↓	13	Urbano Cairo	Cairo Communication	72,43	-2,59
5 ↑	14	Fabrizio Palermo	Acea	71,81	4,78
3 ↑	15	Luca Dal Fabbro	Iren	70,53	2,98



In classifica
Dall'alto, Claudio Descalzi, ceo di Eni, stabile al quarto posto. Sale al quinto Flavio Cattaneo, ceo di Enel. Renato Mazzoncini, ceo di A2A, resta in top 10, è settimo



Peso:29%

L'Isola si svuota persi in un anno dodicimila residenti

di **EUGENIA NICOLOSI**
→ a pagina 2

L'Isola che si svuota nell'ultimo anno persi 12 mila abitanti

Meno nascite e fughe verso il Nord in cerca di lavoro tra le cause del calo demografico. L'apporto degli stranieri non basta

di **EUGENIA NICOLOSI**

Gente che va, tanta. Gente che viene, non abbastanza. E pochissime nascite. Nel 2025 la Sicilia ha perso 12 mila abitanti: come se ogni mese dall'Isola sparissero circa mille persone. Una parte consistente si è spostata verso il Nord del Paese, che anche così continua a contenere gli effetti della denatalità.

I dati del bilancio demografico Istat appena pubblicati fotografano una regione rimasta salda nella sua traiettoria: nascono sempre meno bambini, la popolazione invecchia e gli arrivi, dall'estero e dal resto d'Italia, non bastano a colmare la voragine. Il dato finale racconta una tendenza ormai consolidata, più che una sorpresa: il calo è costante e si compone anno dopo anno sempre nello stesso modo.

Un calo - da 4.787.390 a 4.775.194 residenti - che è il risultato di forze che si muovono in direzioni opposte. A pesare, prima di tutto, è il saldo naturale: nel 2025, ogni mese, per ogni 100 de-

cessi si sono registrate circa 60 nuove nascite. I nuovi nati totali dell'anno sono stati 32.201 e 52.141 sono stati i decessi, con un saldo negativo di 19.940 persone. È una dinamica che riguarda gran parte del Paese: in Toscana, per esempio, il saldo naturale è ancora più ampio (-23.728), mentre in Lombardia arriva a - 41.304. Ma nell'Isola incide di più perché si somma a una mobilità verso l'interno sfavorevole.

Anche il saldo migratorio interno, infatti, è in rosso: il confronto tra chi arriva da altre regioni o dall'estero e chi invece lascia la Sicilia si chiude con 11.390 residenti in

meno. È qui che si misura la distanza dal Centro-Nord. In Lombardia il saldo migratorio interno è positivo per 10.046 persone, in Emilia-Romagna per 9.522, in Veneto per 5.452: regioni che continuano ad attrarre popolazione, soprattutto giovani lavoratori, e che così riescono ad assorbire meglio il calo delle nascite. La Sicilia, invece, si muove nella direzione opposta: perde residenti sia per la differenza tra nascite e decessi, sia per i trasferimenti interni al Paese.

La componente straniera frena in parte anche la perdita siciliana, ma non basta a invertirla. Nel

2025 dall'estero sono arrivate 28.763 persone, verso l'estero ne sono "volate" 9.629: il saldo migratorio è positivo per 19.134 persone. Ed è un apporto fortunato, senza il qualinvece che 12 mila.

A raccontare l'anno sono anche gli spostamenti interni tra Comuni. In tutto sono circa 95 mila i siciliani che hanno cambiato città. E chi è rimasto dentro i confini regionali ha scelto spesso centri più piccoli, dell'hinterland o della fascia costiera, che intercettano bisogni e desideri di chi sceglie o deve rimanere. Palermo è alla guida di questa geografia dei traslochi: nel 2025 il capoluogo ha perso oltre 2.400 residenti a vantaggio della cintura urbana, dove le case costano meno e gli spazi sono più ampi. Segue Catania, con oltre mille abitanti in meno, poi Messina,



Peso: 43-1%, 44-21%, 45-12%

che arretra di circa 600 residenti.

La controtendenza esiste ma si concentra in alcuni centri minori. Vittoria, nel Ragusano, cresce di circa 450 residenti, uno degli incrementi più consistenti dell'isola. Subito dopo c'è Carini, nell'area metropolitana di Palermo, con quasi 370 abitanti in più: il segnale più chiaro di uno spostamento dal capoluogo verso l'hinterland.

Sempre nel Sud-Est, Acate e Santa Croce Camerina segnano aumenti attorno ai 250 residenti, mentre Ragusa cresce di poco più di 200 unità.

Palermo e Catania perdono residenti a favore dei centri minori e costieri dove gli affitti e il costo della vita sono inferiori



Peso:43-1%,44-21%,45-12%

Archeoparco, nuovo polmone verde pronto nel 2027

L'appuntamento è tra un anno esatto: scampagnata di Pasquetta all'archeoparco di viale Scala Greca. A dire il vero speriamo di no, nel senso: speriamo che se ne faccia un uso più civile, piuttosto che grigliate e scampagnate; come speriamo pure che il risultato finale sia un po' diverso dal rendering che circola già, che ci siano cioè meno manufatti e tavolini ("area ristoro" l'ha chiamata il sindaco Francesco Italia) e che insomma faccia fede almeno quel 51% di area "di interesse archeologico" soggetta a vincolo, che equivale a 3,7 ettari dei totali 7,3.

Insomma, ieri mattina il sindaco Italia si è svegliato green, anzi "archeogreen" e ha annunciato questa imminente meraviglia: «Nel pieno cuore della città – ha detto – tra viale Scala greca e v.le Santa Panagia, sorgerà un archeoparco urbano. Una parte di esso sarà destinata all'archeologia: ospiterà alcuni scavi e alcuni ritrovamenti, si parla di una necropoli di epoca greca. Ma non solo, avrà anche un'area ristoro, tavoli, sedie, un'area sgambamento per cani, una dedicata allo sport, un'altra de-

dicata ai giochi dei più piccoli, degli orti sociali. Insomma, in pieno centro sorgerà un parco che non vediamo l'ora di fruire. Mi auguro di poter vi dare appuntamento al prossimo Lunedì di Pasqua, per inaugurare uno dei lavori cui teniamo di più. Un nuovo polmone verde per tutti coloro vorranno godersi la natura in piena città».

L'abbiamo sognato tutti un parco a Scala greca, proprio in quelle vaste aree abbandonate. E ora ci siamo. I lavori sono stati consegnati la settimana scorsa alla ditta che si è aggiudicata l'appalto, «ma causa piogge – precisa il dirigente del Vermexio, Gaetano Brex – l'inizio è stato rimandato a questa settimana». Il costo totale è di 7,6 milioni di euro. Dalla determina dirigenziale del 25 ottobre 2023, la realizzazione dell'intervento risulta aggiudicata dall'Ati Elcal srl-Di Nica costruzioni srl, che a marzo 2024 è diventata "Ati Archeoparco Siracusa s.r.l.". All'origine ci sono i fondi Pnrr, precisamente "contributi per investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti alla riduzione dei fenomeni di marginalizzazione e degra-

do sociale, al miglioramento della qualità del decoro urbano e del tessuto sociale e ambientale", assegnati ai Comuni con legge 160 del 2019. Il nostro ha partecipato all'Avviso candidando, tra gli altri, anche questo intervento, per un importo di 6,9 milioni. Nel dicembre 2021 l'intervento veniva ammesso a finanziamento e allo stesso tempo il Comune otteneva l'accesso al "Fondo per l'avvio di opere indifferibili", per un importo integrativo di quasi 700mila euro. La Soprintendenza ha approvato lo studio di fattibilità tecnico-economica, rilevando che l'intera area avrebbe dovuto essere sottoposta a verifiche archeologiche (indagini geo-sismiche e scavi). Pre-interventi che sono stati affidati e realizzati. Il progetto definitivo è stato approvato a fine febbraio: la copertura finanziaria necessaria per l'esecuzione dei lavori, è di 7,6 milioni.

MASSIMILIANO TORNEO



A sin. l'area nei pressi di viale Scala Greca dove tra un anno sorgerà l'Archeoparco. A dare l'annuncio del progetto il sindaco Francesco Italia



Peso:24%

Mercati pessimisti

In salita di nuovo
i prezzi
del petrolio

Si impenna il costo del
barile. Aeroporti in crisi
per i rifornimenti

P. 4

Continua il rialzo del petrolio Aumentano benzina e diesel

L'incremento della produzione deciso dall'Opec+ ha solo rallentato la corsa dei prezzi
Il taglio delle accise "inghiottito" dal quotidiano aggiornamento delle quotazioni

Andrea D'Ortenzio

È durata solo lo spazio di una mattina la pausa nel rialzo del prezzo del petrolio che, dopo essere sfumata l'ipotesi di una tregua immediata di 45 giorni fra Iran e Usa, ha ripreso a correre finendo poi sopra i 114 dollari al barile.

Certo le trattative diplomatiche proseguono e qualche petroliera legata al regime di Teheran o ai suoi alleati continua a passare lo stretto di Hormuz ma gli investitori valutano anche i danni alle infrastrutture petrolifere sia iraniane sia degli stati del Golfo. Attacchi che avranno conseguenze anche qualora il conflitto termini a breve o si raggiunga lo sblocco, seppur parziale dello stretto.

E malgrado il governo italiano abbia prorogato fino al primo maggio il taglio delle accise via decreto, che approda ora alla commissione finanze del Senato, ai distributori i prezzi continuano a salire. Le rilevazioni del Mimit evidenziano come la benzina in modalità "self" sia ven-

duta in media a 1,781 euro al litro (era 1,777 sabato), mentre il prezzo del gasolio si assesta sui 2,140 euro al litro (2,130 sabato). Sulla rete autostradale l'esborso è ancora maggiore: il prezzo medio "self" è di 1,816 euro al litro per la benzina e 2,157 euro al litro.

Molte le incognite quindi sulla durata e le conseguenze delle operazioni militari che rischiano di creare una crisi finanziaria e industriale di vaste proporzioni. L'ennesimo messaggio preoccupato è arrivato dal numero uno dei banchieri americani, l'ad di Jp Morgan Jamie Dimon: la guerra rischia di causare uno choc per i prezzi delle commodity e spingere al rialzo l'inflazione e i tassi di interesse.

La mossa dell'Opec+ decisa domenica di aumentare la produzione di 206 mila barili e le prospettive di un cessate il fuoco avevano portato le quotazioni del greggio a scendere fino al 2% nella prima seduta dopo la Pasqua. Ma il no dell'Iran alla proposta Usa e gli attacchi israeliani e americani agli impianti petrolchimici di Teheran hanno fatto cambiare direzione alle quotazioni e il Wti è salito di oltre il 2,4% a 114 dollari e il Brent ha

superato quella di 110 dollari (111 dollari, +1,9%). In una settimana il rialzo complessivo è stato così del 23% aggiungendo pressione all'inflazione in Europa e negli Stati Uniti e colpendo il reddito disponibile delle famiglie e i bilanci delle imprese.

Certo l'Iran sta consentendo il passaggio di navi di paesi amici o della "flotta ombra". Nel fine settimana, secondo gli analisti di Kpler, sono transitate per Hormuz 21 imbarcazioni e l'Arabia Saudita sta spingendo al massimo il suo terminal sul Mar Rosso ma si tratta di quantitativi ben inferiori a quelli pre-guerra. Vi sono poi i danni a dozzine di raffinerie, campi petroliferi, impianti per il gas, porti sia nei paesi del Golfo sia nello stesso Iran.

**Molte incognite
sulla durata
delle operazioni
belliche
ed è reale
il rischio
di una crisi
finanziaria
e industriale**



Peso: 1-2%, 4-33%



Il pieno diventa un lusso Impennata dei prezzi di benzina e soprattutto gasolio



Peso:1-2%,4-33%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Aumentano le incognite sulle partenze in estate

Partiremo questa estate, forse no: alle incognite delle destinazioni estere sconsigliate per i conflitti in corso, in primis Ucraina, Russia, Medio Oriente, Sudan, Congo, Haiti, Yemen, o per la grave crisi alimentare e logistica come Cuba, si sommano, per ogni rotta, i dubbi sulla disponibilità e i costi dei carburanti, con le forniture dai Paesi Arabi ridotte all'ultimo dopo la chiusura dello stretto di Hormuz.

E secondo Assoviaggi Confe-

sercenti «il turismo organizzato sta continuando a subire una doppia penalizzazione: carburante sui livelli molto elevati e un dollaro forte rispetto all'euro, fattori che incidono direttamente sull'offerta dei pacchetti di viaggio». Ma il dilemma sui costi pesa anche per chi opta per l'organizzazione fai-da-te del viaggio. Occorre infatti valutare se stipulare un'assicurazione contro il rischio di cancellazione o per eventuali mancate forniture di carburante. Può arrivare a

costare fino all'8% dell'intera vacanza, avverte il Codacons, e le polizze non coprono tutti i rischi, oltre a prevedere franchigie, massimali ed esclusioni.



Peso:7%

IL BORSINO

Nuovi rincari del petrolio timori globali sull'escalation

ANDREA D'ORTENZIO

ROMA. È durata solo lo spazio di una mattina la pausa nel rialzo del prezzo del petrolio che, dopo essere sfumata l'ipotesi di una tregua immediata di 45 giorni fra Iran e Usa, ha ripreso a correre finendo poi sopra i 114 dollari al barile. Certo le trattative diplomatiche proseguono e qualche petroliera legata al regime di Theran o ai suoi alleati continua a passare lo Stretto di Hormuz ma gli investitori valutano anche i danni alle infrastrutture petrolifere sia iraniane sia degli stati del Golfo. Attacchi che avranno conseguenze anche qualora il conflitto termini a breve o si raggiunga lo sblocco, seppur parziale dello Stretto.

E malgrado il governo italiano

abbia prorogato fino al 1 maggio il taglio delle accise via decreto, che approda ora alla commissione finanze del Senato, ai distributori i prezzi continuano a salire. Le rilevazioni del Mimit evidenziano come la benzina in modalità "self" sia venduta in media a 1,781 euro al litro (era 1,777 sabato), mentre il prezzo del gasolio si assesta sui 2,140 euro al litro (2,130 sabato). Sulla rete autostradale l'esborso è ancora maggiore: il prezzo medio "self" è di 1,816 euro al litro per la benzina e 2,157 euro al litro.

Molte le incognite quindi sulla durata e le conseguenze delle operazioni militari che rischiano di creare una crisi finanziaria e industriale di vaste proporzioni. L'ennesimo messaggio preoccupato è arrivato dal numero uno dei banchieri ameri-

cani, l'ad di Jp Morgan Jamie Dimon: la guerra rischia di causare uno shock per i prezzi delle commodity e spingere al rialzo l'inflazione e i tassi di interesse. Il manager non nasconde le sue preoccupazioni neanche per il settore del credito privato, i finanziamenti alle aziende da parte dei fondi senza ricorrere alle banche anche se questo, rileva non è «probabilmente» un problema sistemico.



Peso: 13%

Spuntano altri aeroporti senza scorte di carburante Incognita sui viaggi estivi

LE QUANTITÀ LIMITATE. Concessioni solo per i voli statali di soccorso e ospedalieri a Brindisi, Reggio Calabria e Pescara

ANDREA D'ORTENZIO

ROMA. Aumenta il numero di aeroporti italiani in cui il carburante scarseggia. Aumenta l'incertezza sui viaggi dell'estate in arrivo. Dopo il primo allarme di sabato in quattro scali, è arrivato un nuovo avviso dei Notam, i bollettini aeronautici, per quello di Brindisi: le compagnie non potranno farvi rifornimento e dovranno calcolare la quantità di carburante sufficiente dall'aeroporto precedente per le tratte di volo successive. Sono disponibili «quantità limitate», si legge nel documento, e saranno concesse solo per i voli statali, quelli di soccorso e ospedalieri. Ma paletti al carburante sono previsti anche per Reggio Calabria e Pescara. Nei giorni scorsi l'operatore Air Bp Italia, che fa parte del colosso britannico dei carburanti, aveva annunciato una distribuzione contingentata per i voli sugli aeroporti di Milano Linate, Venezia, Treviso e Bologna. Per alcuni si tratta dei primi effetti del blocco dello Stretto di Hormuz, anche se l'Enac si era affrettato a garantire che le limitazioni fossero in realtà la conseguenza del traffico più intenso che sempre si

registra durante le feste di Pasqua. Va ricordato che l'Europa importa circa il 30% del suo carburante per aerei e che alcune compagnie come Ryanair e Lufthansa hanno già avvisato sulle conseguenze nel caso il conflitto e il blocco del petrolio trasportato nel Golfo Persico dovesse estendersi fino a maggio o a giugno. Problemi peraltro sono stati già registrati in alcuni scali dell'Asia, il continente verso il quale è destinata la maggior parte del greggio che attraversa Hormuz. Le incertezze sulla prossima stagione estiva sono quindi molte. Alle incognite delle destinazioni estere sconsigliate per i conflitti in corso - Ucraina, Russia, Medio Oriente, Sudan, Congo, Haiti, Yemen - o per la grave crisi alimentare e logistica come Cuba, si sommano i dubbi sulla disponibilità e i costi dei carburanti. Secondo Assoviaggi di Confesercenti «il turismo organizzato sta continuando a subire una doppia penalizzazione: carburante su livelli molto elevati e un dollaro forte rispetto all'euro, fattori che incidono direttamente sui costi del trasporto aereo e, di conseguenza, sull'offerta dei pacchetti di viaggio». Ma il dilemma sui

costi pesa anche per chi opta per l'organizzazione fai-da-te del viaggio. Una volta scelta una meta tra quelle non sconsigliate dalla pagine "Viaggiare sicuri" del ministero degli Esteri, calcolatrice alla mano occorre valutare se stipulare un'assicurazione contro il rischio di cancellazione voli per eventuali mancate forniture di carburante. Può arrivare a costare fino all'8% dell'intera vacanza, avverte il Codacons, e le polizze non coprono tutti i rischi, oltre a prevedere franchigie, massimali ed esclusioni. L'assicurazione, dietro ben motivata rinuncia al viaggio, rimborsa le spese sostenute per acquisto di voli, strutture ricettive, penali di agenzie di viaggio o tour operator, e servizi turistici già pagati. Mentre in caso di cancellazione del volo per decisione della compagnia aerea, come nel caso di carenze di carburante, la normativa comunitaria stabilisce che il passeggero ha diritto al rimborso del prezzo del biglietto o alla riprotezione su un altro volo.



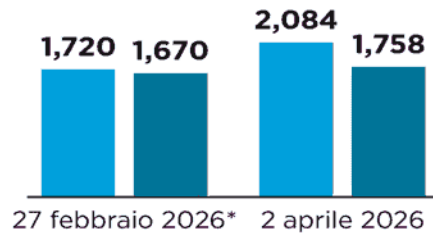
Peso:53%

Gli aumenti energetici

Così dall'inizio della guerra in Iran

■ Diesel ■ Benzina ■ Brent ■ Energia elettrica ■ Gas

**Prezzo medio alla pompa
in modalità self (euro/litro)**



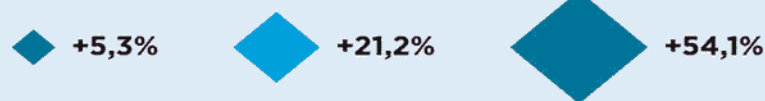
**Var. assoluta 2 aprile
su 27 febbraio**



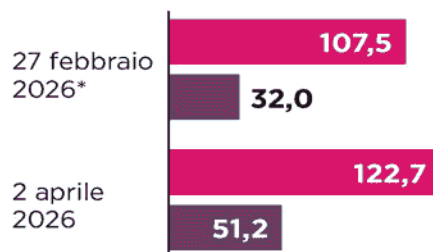
**Var. % 2 aprile
su 27 febbraio**



Variazione di prezzo ad oggi



I prezzi di borsa (euro/MWh)



**Var. assoluta 2 aprile
su 27 febbraio**



**Var. % 2 aprile
su 27 febbraio**



Fonte: Cgia Mestre *giorno che precede l'attacco militare all'Iran WITHUB



Peso:53%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Meteo incerto, guerre e caro-gasolio

In Sicilia la tempesta perfetta «A Pasqua -10% di presenze»

GIOACCHINO SCHICCHI PAGINA 6



Peso: 1-12%, 6-40%

Turismo, a Pasqua tempesta perfetta «Nell'Isola c'è già -10% di presenze»

LO SCENARIO. Sos Assoturismo Confesercenti
«Senza interventi anche l'estate sarà a rischio»

**Fra incertezze del meteo,
nuove guerre e caro gasolio
in Italia si registra un calo
dell'1,3% dal 2025. Le stime
«Palermo regge, Taormina
meno. Il flop di Agrigento»**

GIOACCHINO SCHICCHI

Un uovo di Pasqua con cioccolata molto molto amara è toccato quest'anno alle strutture ricettive della Sicilia, che, secondo le associazioni di categoria, registrano un calo a due cifre rispetto alle presenze di un anno fa. Il trend è frutto di una "tempesta perfetta" che ha unito lunghi periodi di maltempo (o comunque di incertezza climatica), il divampare di nuove guerre e l'aumento dei costi del gasolio. Tutto l'insieme, alla fine, ha colpito il settore e sta facendo temere per il futuro del comparto nell'Isola.

«Le vacanze di Pasqua sono il primo vero banco di prova per la sta-

gione estiva - spiega il presidente di Assoturismo Confesercenti Vittorio Messina - e con queste prospettive siamo abbastanza preoccupati per quanto avverrà nei prossimi mesi. Ci troviamo in un momento di forte incertezza sia per il conflitto in corso in Medio Oriente e le conseguenti

tensioni internazionali che per l'aumento delle tariffe aeree. I turisti americani, in questo momento, viaggiano meno perché temono di poter diventare obiettivi sensibili e inoltre abbiamo perso i visitatori in arrivo dal Medio Oriente dopo che, con il conflitto ucraino avevamo visto sparire coloro che giungevano dall'Est Europa».

Andando alla statistica, secondo l'indagine del Centro Studi Turistici di Firenze, per Assoturismo Confesercenti, su un campione di 1.087 imprese italiane della ricettività, sebbene la destinazione Italia regga, le presenze stimate per Pasqua era di 14,1 milioni con un calo dell'1,3% (200mila presenze in meno) rispetto all'anno precedente. Rilevantissimi

mo l'impatto del turismo straniero, che rappresenta il 58,9% del mercato per un totale di 8,3 milioni di pernottamenti (-1,4%), mentre per gli italiani sono 5,8 milioni (-1,2%). E se nelle Isole il calo delle permanenze è del 2%, nella sola Sicilia l'impatto secondo Assoturismo si avvicina al 10% circa rispetto al 2025. «Ed è un crollo molto pesante perché alla fine

è la nostra isola che traina il mercato. La Sicilia è una destinazione che funziona soprattutto se c'è bel tempo - continua Messina -, a meno che non si offra qualcosa di diverso. Un esempio è quello di realtà come Palermo, che mantengono le presenze ma non crescono in modo significativo, solo perché hanno avviato negli anni in una trasformazione in città d'arte e hanno modificato la tipologia delle presenze. Male i numeri a Taormina, che pure punta su un tu-



Peso: 1-12%, 6-40%

rismo alto spendente che risente poco delle oscillazioni del mercato di questo tipo». E Agrigento, la già Capitale Italiana della Cultura? «Dopo il palese flop in termini di flussi turistici fatti registrare nel 2025, speriamo che togliendoci di questo titolo saremmo potuti tornare ai numeri del 2024, ma devo dire che purtroppo – chiosa Messina – così non è andata e il trend è sempre più in discesa e con un turismo che tende a spendere sempre meno».

La speranza, chiarisce Messina, è che si riesca a superare l'attuale fase di difficoltà e che l'estate possa essere invece di segno opposto, ma al momento non regna l'ottimismo.

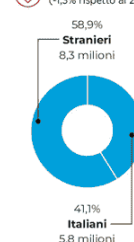
«Ci avviamo verso un periodo non felicissimo. Ovviamente speriamo che queste previsioni vengano smentite e anzi ci sia un'inversione di tendenza apprezzabile, ma il momento non sembra dei migliori». La "doccia fredda" di Pasqua, comunque, arriva dopo una fase che appariva tutto sommato positiva. «Nei primi tre mesi dell'anno si era registrata una notevole capacità di adattamento alle oscillazioni dei mercati, nonostante la lieve flessione delle presenze. È necessario un intervento deciso e rapido a sostegno delle imprese dell'intera filiera

che si ritrovano a soffrire una condizione di incertezza assoluta», conclude Messina.

Il turismo di Pasqua in Italia

14,1 milioni

le presenze
(-1,3% rispetto al 2025)



Nazionalità di provenienza

In crescita

- Austria
- Francia
- Germania
- Paesi Bassi
- Polonia
- Svizzera
- Repubblica Ceca
- Ungheria

In calo

- USA
- Canada
- Australia
- Gran Bretagna
- Cina
- Giappone
- India
- Corea del Sud

Stabili

- Belgio
- Brasile
- Spagna
- Scandinavia

Fonte: Confesercenti

WITHUB



Peso:1-12%,6-40%

Sicilia, 200 milioni a sostegno di lavoro stabile e innovazione

Incentivi

Domani dall'Irfis i primi due avvisi di un pacchetto che vale quasi 240 milioni

Nino Amadore

PALERMO

Duecento milioni di euro per chi assume a tempo indeterminato e per chi investe. L'Irfis-FinSicilia, la finanziaria controllata dalla Regione siciliana, pubblica domani i primi due avvisi del pacchetto 2026 di incentivi: 150 milioni destinati alle imprese che scelgono il lavoro stabile, altri 50 a quelle che puntano su nuovi investimenti e innovazione. Le due misure sono il cuore di un piano complessivo da 239 milioni definito dal governo regionale guidato da Renato Schifani, articolato in sei linee di intervento. I primi due avvisi danno attuazione agli articoli 1 e 2 della legge di stabilità regionale 2026. «Nonostante l'emergenza su cui siamo concentrati per dare risposte celeri alla popolazione e al mondo produttivo danneggiati dalla furia del ciclone Harry e dalla frana di Niscemi, il mio governo è impegnato per avviare le importanti misure messe in campo per la crescita e lo sviluppo della nostra Isola - dice Schifani -. Con Irfis e i dipartimenti interessati abbiamo definito una rigida tabella di marcia che nel giro di due mesi ci consentirà di mettere in campo gli interventi previsti dalla finanziaria regionale».

La prima misura vale 150 milioni e punta a sostenere le imprese che assumono a tempo indeterminato, con l'obiettivo di ridurre precarietà e fragilità occupazionale, rafforzare il reddito delle famiglie e favorire la permanenza in Sicilia di giovani e competenze. Prevista dall'articolo 1 della manovra, riguarda le imprese private con almeno un'unità produttiva nell'Isola. Il contributo può arrivare fino al 10% del costo annuale del personale, con una mag-

giorazione al 15% per le aziende che adottano strumenti di welfare o criteri Esg, investono in sicurezza o riducono l'orario di lavoro a 35 ore a parità di salario, e anche per le assunzioni di donne e di over 50 disoccupati da almeno due anni. La seconda misura, da 50 milioni, guarda invece alle aziende che avviano in Sicilia progetti di nuovi investimenti. In questo caso il contributo, sempre fino al 10%, è calcolato sui costi salariali dei nuovi posti di lavoro creati grazie all'investimento in un arco di due anni. Anche qui sono previste premialità per welfare aziendale, sostenibilità, sicurezza, riduzione dell'orario e assunzione di categorie considerate più fragili. La logica è quella di accompagnare programmi di crescita e sviluppo, con particolare attenzione all'aumento della capacità produttiva, alla trasformazione tecnologica e alla creazione di nuova occupazione. Entrambe le misure sono state costruite in raccordo con l'assessore regionale all'Economia Alessandro Dagnino. Sul fronte degli aiuti di Stato, però, il quadro non è identico per i due bandi: quello sulle assunzioni a tempo indeterminato resta al momento in regime de minimis, mentre quello sui progetti di investimento iniziale è stato strutturato come aiuto a finalità regionale agli investimenti ai sensi del regolamento Gber.

Dopo la pubblicazione degli avvisi, ci saranno almeno 30 giorni prima dell'apertura delle piattaforme Irfis per la presentazione delle domande. «Un tempo necessario per potere preparare al meglio i documenti da depositare nei tempi stabiliti dagli avvisi - spiegano dalla Regione -. Non è un click day ma una procedura che in passato ha per-

messo un abbassamento del tasso di mortalità delle domande».

Questi due bandi sono solo il primo atto. Nelle settimane successive sono attesi anche avvisi e decisioni per i restanti 39 milioni del pacchetto, distribuiti su altre quattro linee: 18 milioni per il south working, pensato per attrarre o riportare in Sicilia lavoratori che operano da remoto; 12 milioni per la solidarietà energetica, con l'obiettivo di attenuare l'impatto dei costi energetici sui soggetti più esposti; 5 milioni per interventi edilizi mirati; e 4 milioni per il fondo editoria, voluto a sostegno del pluralismo informativo e della filiera dell'informazione locale. L'impianto complessivo si regge su una traiettoria finanziaria che negli ultimi anni ha cambiato il quadro dei conti regionali: dal disavanzo superiore a 7 miliardi anni all'avanzo di amministrazione di 2,15 miliardi emerso dal rendiconto 2024, fino agli ulteriori 1,85 miliardi recuperati con la variazione di bilancio approvata dall'Ars il 31 marzo. In questo quadro Irfis, presieduta dall'imprenditrice palermitana Iolanda Riolo, ha chiuso il bilancio 2025 con un fatturato di 25 milioni di euro ed è chiamata a svolgere una funzione sempre più centrale come leva finanziaria regionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'apertura delle piattaforme per la presentazione delle domande 30 giorni dopo la pubblicazione



Peso: 28%

In dettaglio

Assunzioni

La prima misura, con una dotazione di 150 milioni, punta a incentivare le assunzioni a tempo indeterminato, con l'obiettivo di ridurre la precarietà e rafforzare l'occupazione stabile. Il contributo previsto può arrivare fino al 10% del costo annuale del personale assunto a tempo indeterminato. La percentuale può però salire fino al 15% per le aziende che adottano strumenti di welfare aziendale o criteri ESG, investono in sicurezza, riducono l'orario di lavoro a 35 ore a parità di salario, o assumono donne e over 50 disoccupati da almeno 2 anni

Investimenti

La seconda misura, con una dotazione di 50 milioni di euro, è rivolta alle imprese che

avviano in Sicilia progetti di investimento iniziale e punta a sostenere programmi di crescita e sviluppo, con effetti sull'innovazione, sull'ammodernamento, sull'aumento della capacità produttiva e sulla creazione di nuova occupazione

L'iter

Dopo la pubblicazione degli avvisi, prevista per domani, le piattaforme di Irfis per la presentazione delle domande non si apriranno subito: serviranno almeno 30 giorni prima dell'avvio della raccolta delle istanze. La procedura non sarà quella del click day, ma seguirà un percorso già sperimentato, pensato per consentire alle imprese di preparare con maggiore attenzione la documentazione richiesta.



Peso:28%

«Vendita delle quote Sac vanificato il sacrificio di imprenditori aretusei»

TERRITORIO PROTAGONISTA. Linguanti: la politica intervenga con fermezza vigilando su ogni passaggio, difendendo la città

Dalla fine di marzo dello scorso anno, com'è noto, è stato avviato il processo di privatizzazione della società di gestione dell'aeroporto di Fontanarossa e quello di Comiso. Processo che è entrato in una fase decisiva nel primo trimestre di quest'anno. Con un valore stimato tra i 500 e i 600 milioni di euro, l'operazione prevede la cessione di una quota di maggioranza compresa tra il 51% e il 66% del capitale.

«Alla luce delle notizie sull'imminente vendita di quote della Sac emergono forti preoccupazioni per il destino delle quote acquistate a suo tempo dalla Camera di Commercio e dall'ex Provincia regionale oggi Libero consorzio». Lo afferma Arturo Linguanti, presidente dell'associazione Territorio Protagonista 2016 e per anni protagonista della scena economica siracusana.

Linguanti sostiene che «gli im-

prenditori siracusani, che con sacrificio e convinzione investirono risorse proprie per sostenere la presenza del territorio aretuseo all'interno di un'infrastruttura strategica, rischiano oggi di vedere vanificato quel contributo».

I problemi sono iniziati con l'acorpamento degli enti camerali di Catania e Ragusa per fare nascere la super Camcom del Sud Est. «Questa trasformazione - dice Linguanti - di fatto, allontanato la città dai processi decisionali legati allo scalo e ora, di fronte a una possibile cessione della società, rimane l'incertezza sul valore e sulla tutela di quelle partecipazioni. Un patrimonio costruito con impegno potrebbe andare disperso, lasciando gli imprenditori siracusani senza adeguate garanzie sul ritorno dei propri investimenti e sul ruolo della comunità siracusana nello sviluppo aeroportuale del territorio.

Mi auguro che la politica intervenga con fermezza, vigilando su ogni passaggio e difendendo la nostra città, che già troppo spesso è stata messa ai margini. Non possiamo permettere che Siracusa venga relegata al ruolo di semplice periferia subordinata a Catania».

F. N.



Peso: 32%

L'editoriale

Italia vaso di coccio

tra guerra e inflazione

Walter Galbiati

Ora tocca al governo scoprire le carte sul Pil

2026. Entro il 10 aprile dovrà essere presentato

il Documento di finanza pubblica (Dfp) con le stime economiche per l'anno in corso.

● segue a pag. 14

LA SORTE DEL PIL APPESA A GUERRA E INFLAZIONE

Walter Galbiati

Al momento le stime del Mef sono ferme a una crescita dello 0,7%, ma già nei prospetti che hanno accompagnato le ultime emissioni di Btp, gli uomini di Giorgetti hanno messo le mani avanti. Se la guerra in Medio Oriente dovesse protrarsi, «gli effetti negativi sulla crescita potrebbero estendersi oltre il breve periodo, con un impatto più persistente sia sulle condizioni di approvvigionamento energetico sia sulla fiducia di imprese e consumatori».

Lo scenario entro il quale l'Italia si muove lo ha descritto bene la Banca centrale europea nel bollettino economico pubblicato il 2 aprile scorso, in cui ha già rivisto al ribasso la crescita dell'Eurozona tagliandola dello 0,3% rispetto alle precedenti proiezioni con un Pil 2026 ora previsto in crescita dello 0,9%.

La durata della guerra è la variabile principale. Più sarà lunga, più saranno negativi gli effetti sull'economia per il rincaro dei prezzi delle materie prime e le difficoltà lungo le catene di fornitura. Trump continua a ripetere che sarà breve, ma gli esperti non vedono una via d'uscita a un conflitto che sembra lasciare intatta la capacità dell'Iran di rispondere agli attacchi. Le tensioni sull'energia si riflettono sull'inflazione che per l'intero 2026, secondo la Bce, dovrebbe attestarsi al 2,6% con una punta al 3,1% nel secondo trimestre. L'Italia è uno dei Paesi più esposti per via della sua dipendenza dal gas. Le difficoltà, le ha già fotografate Confindustria che ha limato la crescita del Pil allo 0,5%, ma nello scenario peggiore prevede addirittura che l'Italia possa andare pesantemente in recessione

con una flessione dello 0,7%. Bankitalia dice che cresceremo sempre dello 0,5% ma nello "scenario avverso" andremmo in recessione nel 2027, S&P è più pessimista col suo +0,4%. È molto probabile che Giorgetti si allinei a industriali e banchieri, ma quel che preme di più agli investitori è capire la traiettoria dei conti pubblici, per i quali l'Istat ha confermato venerdì la permanenza del deficit/Pil al 3,1% e dunque al di sopra

della soglia del patto di stabilità. La tenuta di bilancio è fondamentale per alimentare il sentiment favorevole che i mercati hanno avuto finora sull'Italia. La scorsa settimana il governatore di Bankitalia ha sottolineato come i buoni giudizi ci abbiano tenuti al riparo da scossoni sui titoli di Stato: «Variazioni nella percezione del rischio - ha detto Panetta - da parte degli investitori globali possono tradursi rapidamente in tensioni sui titoli sovrani e nei flussi di capitale». Qualche vibrazione si è già sentita nelle scadenze a breve, dove i rendimenti dei Btp hanno iniziato a salire rispetto ai corrispettivi tedeschi. Il terremoto arriverebbe se la Bce decidesse di alzare i tassi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 14-25%



L'OPINIONE

La tenuta di bilancio è fondamentale per alimentare il sentiment favorevole dei mercati. I buoni giudizi ci hanno finora tenuto al riparo da scossoni sui titoli di Stato e sulla liquidità.



Peso:1-2%,14-25%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

472-001-001

REDDITI E CONSUMI UN PAESE AL BIVIO

di **FERRUCCIO DE BORTOLI**

Come se la passano veramente gli italiani? Di che cosa in fondo, anche al di là delle statistiche ufficiali, vivono? L'arte di arrangiarsi è prerogativa italiana. Ce ne possiamo in larga parte vantare (forte capacità di adattamento, solidarietà familiari e comunitarie). In minima parte — ma non minimissima — no (l'evasione fiscale, le attività in nero per non dire peggio). L'Istat ha diffuso in questi giorni alcuni documenti di grande interesse. In particolare con riguardo ai guadagni delle famiglie italiane. Nel 2024 il reddito medio di quelle residenti in Italia è stato pari a 39 mila 501 euro. Ovvero: 3 mila 290 euro al mese. La sorpresa

positiva è che la crescita (del 5,3 per cento nell'anno) è stata superiore all'inflazione (1,1 per cento). Non sarà facilmente così quest'anno vista la fiammata sui prezzi che stiamo già vedendo erodere il nostro potere d'acquisto. La Banca centrale europea (Bce) stima un'inflazione europea nell'anno al 3,1 per cento. In ogni caso, nel 2024 i redditi delle famiglie sono cresciuti in termini reali dopo due anni di contrazione. E, comunque, sono ancora inferiori, sempre in termini reali, al 2007, cioè al periodo antecedente alla grande crisi finanziaria. Avverte l'Istat che la distribuzione dei redditi è asimmetrica. Anzi lo è sempre di più.

SEGUE A PAGINA 2

LA RICCHEZZA NASCOSTA DELLE FAMIGLIE



Peso: 1-11%, 2-40%, 3-17%

REDDITI SOTTO LA MEDIA MA CASE, BONUS, LOTTO TRA STATISTICHE E REALTÀ SENZA STRAPPI

Tfr e successioni, rendite, un po' di risparmi, entrate illecite e vincite al gioco (che valgono 125 miliardi l'anno). L'elenco delle «voci» del bilancio degli italiani è più largo di quanto si pensi. E spendiamo senz'altro più di quanto entra in tasca. Del resto, se così non fosse, l'area del disagio sarebbe assai più vasta...

di **FERRUCCIO DE BORTOLI**
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

«**L**a maggioranza delle famiglie ha percepito un reddito inferiore all'importo medio: il valore mediano, ovvero il livello di reddito al di sotto del quale si colloca il 50 per cento delle famiglie residenti, è pari a 31 mila 704 euro (2 mila e 642 euro al mese), valore in crescita del 5,5 per cento, in termini nominali, rispetto al 2023». L'area della povertà si è ristretta, seppur di poco. Nel 2024, la popolazione a rischio povertà è stata del 18,6 per cento contro il precedente dato del 18,9. Cresce però la quota di coloro che si trovano in condizione di grave deprivazione materiale e sociale (5,2 per cento). Gli anziani che vivono soli, nel 50 per cento dei casi, se la cavano con 1.500 euro al mese.

Venerdì scorso, l'Istat ha fornito qualche dato di contabilità nazionale aggiornato al 2025. Quadro d'insieme non ancora del tutto solido come i precedenti, validati a livello europeo. Il reddito disponibile delle famiglie è aumentato, l'anno scorso, del 2,4 per cento e il potere d'acquisto dello 0,9. La spesa per consumi è cresciuta leggermente di più (2,5 per cento). Ma è continuata in misura sensibile l'erosione del risparmio per sostenere il reddito. La propensione delle famiglie a mettere da parte delle risorse è scesa all'8,2 per cento, dall'8,3.

Qualcosa si muove

«I dati, raccolti presso le famiglie e integrati con quelli da fonti amministrative e non solo fiscali — commenta Nicoletta Pannuzi, alla guida della Direzione centrale statistiche sociali e welfare dell'Istat — ci dicono che qualcosa si muove, almeno in termini di reddito medio netto familiare. Assistiamo a una ripresa del potere d'acquisto. Hanno in-

fluito i progressi del mercato del lavoro. Si sono sentiti gli effetti di diversi contratti che hanno recuperato un po' d'inflazione. Sono diminuite — e questo è un elemento importante — le famiglie a bassa intensità di lavoro, cioè con componenti che hanno lavorato meno di un quinto del tempo in cui avrebbero potuto farlo. I redditi da pensione e da trasferimenti pubblici hanno assicurato, nella fascia meno abbiente della popolazione, una maggiore protezione del potere d'acquisto. Ovviamente dal reddito restano fuori gli elementi legati al patrimonio e alla ricchezza. Anche se, in parte, riusciamo a stimarne gli effetti di sostegno al reddito. Per esempio attribuendo un affitto figurativo a chi vive in una casa di proprietà. Poi c'è ovviamente l'economia non osservata e il sommerso».

Ricordiamo, a questo proposito, che l'ultimo rapporto, relativo al 2023, della Commissione presieduta da Nicola Rossi, stima una evasione fiscale e contributiva superiore ai 100 miliardi l'anno con un peso della quota del sommerso pari a circa il 10 per cento del Prodotto interno lordo (Pil).

E se fosse il doppio?

«Il valore complessivo dei redditi dichiarati — calcola e spiega l'economista Andrea Sbandati — è leggermente sopra i mille mi-



Peso: 1-11%, 2-40%, 3-17%

liardi, il che significa come media circa 1.400 euro ad abitante. Sembra un po' poco per vivere e persino per sopravvivere. Anche perché ci concentriamo soprattutto sui redditi dichiarati al Fisco, senza occuparci di quelli trattati diversamente, non censiti o che semplicemente sfuggono. Consideriamo poi che i consumi delle famiglie sono significativamente più alti dei loro guadagni. Non si considerano, dunque, le spese fiscali, ovvero tutti i bonus e le varie agevolazioni, né l'acquisto di case e di macchine. In più dovremmo calcolare quanto del risparmio accumulato finisce per sostenere redditi deboli, insufficienti o persino in calo. Oltre ai redditi fiscali totali dichiarati segnaliamo alcune voci particolarmente significative. Una quota di redditi esenti o trattati diversamente pari a 235 miliardi (Trattamenti di fine rapporto, buonuscita, cocco, prestazioni occasionali). L'insieme di successioni e donazioni è valutato intorno ai 215 miliardi. Durante la vita molte famiglie, quindi, vengono sostenute da entrate discontinue come Tfr e successioni. I redditi illegali e illeciti sono stimati intorno ai 220 miliardi. Poi ci sono le vincite al gioco che arrivano, e questo dà anche l'idea della vastità e pervasività sociale del fenomeno, a circa 125 miliardi l'anno. I prestiti familiari sono un'altra ancora di salvataggio dei redditi ufficiali. E arriviamo ad altri 20 miliardi circa l'anno. Poi c'è la vendita di oggetti usati, oro e quant'altro, che non è trascurabile sotto il profilo della sua importanza economica, e sono altri 20

miliardi. Non teniamo conto del nero. In buona sostanza, la mia valutazione è che il reddito reale delle famiglie italiane sia quasi il doppio di quello che risulta dai dati ufficiali».

Tutto questo che cosa significa? Inutile dire che gli italiani sono meno poveri di quello che appare. Dopotutto non è una novità. Se si vivesse solo del reddito familiare dichiarato, quell'area di disagio sociale (un italiano su quattro a rischio di povertà ed esclusione sociale) sarebbe ancora più vasta di quella che è. Importante invece notare che la vera povertà non sta solo nell'aver un basso reddito ma soprattutto nell'essere esclusi da tutte le reti, parentali, solidali, comunitarie e persino quelle che, ahinoi, stanno al di fuori e contro la legge.

La vera povertà sta soprattutto nella solitudine e nell'esclusione. Il grado di resilienza della società italiana è comunque straordinario. E questo spiega, in presenza di un diffuso capitale sociale, costituito da tantissime associazioni di volontariato, laiche e cattoliche, anche un'anomalia tutta italiana. O meglio l'eccezione di un Paese, che pur essendosi impoverito nell'allargarsi delle disuguaglianze, non ha avuto gravi tensioni sociali. Ha mostrato un'indiscutibile tenuta. A meno che non sia una forma assai più grave di rassegnazione sociale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

31.704

euro

Il reddito italiano netto familiare mediano nel 2024, pari a circa 2.642 euro al mese

-4,9

per cento

La diminuzione in termini reali del reddito medio familiare in Italia tra il 2007 e il 2024

10,2

per cento

Gli occupati a rischio di povertà lavorativa, cioè di non avere un reddito dignitoso



Peso:1-11%,2-40%,3-17%

Politica 2.0

di Lina
Palmerini



Meloni alle Camere, prova anche per le opposizioni

Si comincia oggi con il ministro Crosetto, ma l'appuntamento politico della settimana è certamente l'informativa di Meloni in Parlamento. Doveva essere il discorso dopo la sconfitta referendaria, quello che ridefiniva l'agenda dopo una battaglia persa su una delle riforme-bandiera del Governo, ma gli scenari internazionali spostano la prospettiva. Perché, nel frattempo, la guerra in Iran e le sue conseguenze sui prezzi energetici - quindi su crescita e inflazione - richiedono molto più che una correzione di rotta sul programma nazionale. Si tratta di trovare una strategia che coinvolga l'Europa come - peraltro - già è stato annunciato. Nel senso che l'emergenza energetica necessita di tavoli negoziali più ampi, di sponde a Bruxelles per iniziative comuni.

Come si sa, il ministro Giorgetti ha già detto che ribadirà in ogni sede la

necessità di sospendere il Patto europeo invocando le circostanze eccezionali, una delle condizioni che ammettono lo stand by delle regole europee di bilancio. Una strada appena agli inizi, che ha molto bisogno di essere arata visto che al momento non sembrano esserci tanti compagni di strada dell'Italia, tuttavia è quella che finora ha prospettato il Governo Meloni. Soprattutto perché i due decreti sulla riduzione delle accise, varati a distanza di 15 giorni e costati all'incirca 800 milioni, sono stati già azzerati a causa del rialzo dei prezzi del gasolio (articolo a pag.5). Insomma, uno sforzo quasi inutile che fa comprendere come occorranza contromisure non solo nazionali.

In questa ottica va guardata la missione di Meloni nei Paesi del Golfo e pure la lettera che l'Italia ha scritto insieme ad altre 4 nazioni europee per la tassazione sugli extra-profitti

energetici. E allora ci si chiede se questa strategia che mira a un negoziato con Bruxelles, non vada rafforzata facendone un tema comune e trasversale, insieme alle opposizioni, per presentare una posizione-Italia in sede Ue. Ecco, se la premier aprisse un varco, indubbiamente avrebbe un altro impatto anche se dalle parti di Conte e del Pd si ricorda ancora l'astensione della destra quando votò sul Pnrr al Parlamento europeo e in quello nazionale. Va detto, però, che nell'appuntamento parlamentare di giovedì non basterà alla sinistra contestare la linea pro-Trump o marcare solo gli errori. Servirà, piuttosto, mettere sul tavolo una visione politica sulla crisi finanziaria ed energetica. E rispondere su quale debba essere l'approccio Ue e come gestire una trattativa. Nel momento in cui i cittadini

guardano in faccia la crisi, puntare l'indice senza dare soluzioni sarebbe un limite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%